

morati, li imagina nei secoli remoti, nelle lontane regioni dell'Oriente.

Sulla corteccia di un cedro, scopre strane parole, che parlano di amore. Molli secoli fa, racconta il poeta, erano arrivati da lontano sulla groppa del dromedario, due innamorati, pieno il cuore di amore e di ardore.

« L'amore è eterno! » incisero sulla corteccia, si baciaronò e morirono placidamente.

Invece il presente per il poeta è cosparso di lagrime.

« Se ritornerai, dice il poeta alla sua bella, non venire come donna, che desidera e ama, ma come sorella, che si avvicina al fratello, che soffre, e cerca con mano leggera dove gli duole. Piena di nostalgia, non ricordarmi mai, che potrebbe spuntare la gioia dalla profondità del dolore, come il sole di mezzanotte dalla notte profonda. Perché, non sai, poverina, che io ti amai, Dio sa invece di quale donna! Nella tua bellezza amavo la bellezza di un'altra e tu non eri che l'ombra dell'ombra di qualcuna... ».

Anche alla donna, che si avvicina con occhi pieni di caldo mistero, con gli sguardi pieni di baci, con la promessa di nuova ed immensa felicità nella voce mesta, il poeta dice: « Basta, povera donna, tutto è inutile. Basta! Abbiamo già dato tutto uno all'altro. Spegliamo le faci nuziali! Come l'onda, tutto è già trascorso e nulla è rimasto ».

L'amore del Ducic è triste come la musica del dolore. Persino il primo incontro con la sua bella, è turbato dal pensiero del passato, dei lunghi au-